SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 17 MARZO 1965

(25ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PICARDI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Provvidenze a favore della scuola nazionali cani guida per ciechi » **(171)** (*D'iniziativa dei senatori Maier e Schietroma*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 247, 249
LEPORE, *relatore* 248, 249
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 248, 249
NENNI Giuliana 248
PALUMBO 248

« Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » **(332)** (*D'iniziativa dei senatori Terracini e Bitossi*) **(Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE 249, 250
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . 250
SCHIAVONE, *relatore* 250

« Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » **(807)** (*D'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* . . . . . *Pag* 246, 247
BONAFINI 246
CRESPELLANI 247
FABIANI 247
GIANQUINTO 247

« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali » **(859) (Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE, *relatore* 252, 253, 254
BATTAGLIA 254
BISORI 254
FABIANI 252, 253
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 254
PALUMBO 254
PREZIOSI 252

« Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1047, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana ciechi » **(860) (Rinvio della discussione):**

PRESIDENTE, *relatore* 251, 252

BATTAGLIA . . . . . *Pag.* 252
MAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 251, 252
NENNI Giuliana 251
PALUMBO 251
PREZIOSI 252

« Trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della difesa delle attribuzioni relative alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai partigiani e per le ricompense » **(997) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* 250, 251
FABIANI 250
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . . 250

La seduta è aperta alle ore 9,30.

Sono presenti i senatori: Agrimi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Chabod, Crespellani, De Luca Luca, De Michele, Fabiani, Gianquinto, Giraudo, Jodice, Lepore, Nencioni, Nenni Giuliana, Orlandi, Palumbo, Picardi, Preziosi, Ruini, Schiavone, Schietroma, Tupini, Zagami e Zampieri.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Angelini Nicola e Turchi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Giuntoli Graziuccia e Grimaldi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Salizzoni e per l'interno Mazza.

P R E Z I O S I , *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele ed altri: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili » (807) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E , *relatore.* L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Leone Raffaele, Armato, Dal Canton Maria Pia, Villa, Scalia, De Capua, Storti, Fracassi, Caiazza, Alba, Amodio, Simonacci, Bianchi Fortunato, Castellucci, La Penna e Elkan: « Trasformazione e riordinamento della Libera Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », già approvato dalla Camera dei deputati.

Come i colleghi ricordano, la discussione generale sul provvedimento ha avuto, nelle precedenti sedute, ampio svolgimento, e i vari Gruppi già hanno manifestato alla Commissione i relativi orientamenti.

Desidero far presente che i rappresentanti delle varie Associazioni si sono riuniti, raggiungendo una completa intesa sul problema in discussione, e dell'avvenuto accordo hanno dato comunicazione, sia a me, che a tutti i componenti della Commissione.

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, alle notizie cui lei ha accennato se n'è aggiunta in questo momento un'altra. Il Ministro della sanità avrebbe voluto intervenire alla discussione del disegno di legge; se non che poc'anzi mi è stato comunicato che il ministro Mariotti, per motivi di salute, non può lasciare il suo domicilio di Firenze.

Chiedo pertanto se non si ritenga opportuno che la discussione del provvedimento sia rinviata ad una prossima seduta, dando così la possibilità al Ministro della sanità di essere presente ai nostri lavori.

Oltretutto bisogna tenere nel giusto conto la notizia giunta ufficialmente — e della quale peraltro eravamo già a conoscenza attraverso un carteggio pervenutoci — per cui la situazione si presenta sotto un profilo nuovo — ed in termini giuridici diversi — rispetto a quella presa in considerazione dal disegno di legge in discussione, il quale si riferisce ad una sola Associazione; e questo dà la possibilità a noi di rendere il disegno stesso più confacente alle esigenze degli interessati, perchè una unione delle Associazioni rappresenta evidentemente qualcosa di diverso da una Associazione la quale chiede il riconoscimento giuridico d'una situazione di fatto.

Quindi, riepilogando, esistono una ragione di carattere sostanziale ed una di carattere formale che ci impongono di rinviare la discussione del provvedimento, perchè il

Ministro della sanità deve essere posto in condizione di dire il suo parere allorchè si affronterà l'esame degli articoli, nel testo attuale o in un eventuale nuovo testo formulato secondo le richieste delle Associazioni ora riunite.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Prima di entrare nel merito del disegno di legge bisogna esaminare la questione sollevata dal senatore Bonafini; orbene, poichè il Ministro della sanità ha manifestato esplicitamente il suo desiderio di essere presente alla conclusione del dibattito, ritengo che la Commissione — per un elementare, quanto doveroso riguardo verso il ministro Mariotti — non possa che accoglierne la richiesta. Però, potremmo intanto proseguire nella discussione generale, salvo poi rinviare la fase conclusiva dei nostri lavori.

G I A N Q U I N T O . Il Ministro deve essere presente a tutta la discussione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Possiamo allora rinviare la discussione, che però naturalmente, nella prossima settimana, dovrebbe essere conclusa.

F A B I A N I . Siccome la lettera pervenuta dalle Associazioni modifica alquanto la situazione, noi abbiamo anche bisogno di meditare un po' sul fatto nuovo.

Mi sembra che sorga, inoltre, anche un problema di carattere formale. Il provvedimento dice infatti che deve essere la « Libera Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili » ad ottenere il riconoscimento di Ente di diritto pubblico; ora, però, dall'unione della suddetta Associazione con le altre tre analoghe è nato qualcosa di diverso, è nata una federazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ci è stato comunicato che si è raggiunto un accordo, ma nessuno ha parlato di federazione.

C R E S P E L L A N I . E tutte le organizzazioni chiedono di approvare il disegno di legge nella sua formulazione attuale, ragione per cui non vedo perchè dovremmo ritardarne l'approvazione.

G I A N Q U I N T O . Dovreste avere la stessa sensibilità quando si tratta di questioni operaie!

F A B I A N I . I miei rilievi non sono uno stratagemma tendente ad arrestare l'*iter* del provvedimento, perchè tale obiettivo potrei raggiungerlo in altra maniera, se volessi. D'altra parte, il Presidente si è già pronunciato in favore del rinvio il che significa che non sono io ad ostacolare la discussione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Alla formale richiesta di rinvio del Ministro, non credo la Commissione possa opporre un rifiuto.

F A B I A N I . Sarebbe anche opportuno che la Commissione conoscesse maggiori particolari sulla questione, perchè dalla lettera ricevuta risulta effettivamente che le Associazioni hanno raggiunto un accordo, costituendo una federazione.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Nella lettera è semplicemente contenuta una preghiera, rivolta alla Commissione dalle varie Associazioni, di voler approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera.

Nella prossima seduta il disegno di legge sarà esaminato, ed in quella occasione verrà studiato anche l'aspetto giuridico della questione, così come l'hanno prospettato i senatori Bonafini e Fabiani.

Quindi, se nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Maier e Schietroma: « Provvidenze a favore della Scuola nazionale cani guida per ciechi » (171)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Maier e Schietroma:

« Provvidenze a favore della Scuola nazionale cani guida per ciechi ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

L E P O R E , *relatore.* Onorevoli colleghi, dichiaro subito di essere nettamente favorevole all'approvazione del disegno di legge presentato dai colleghi Maier e Schietroma· è con tale convinzione e slancio che mi sono dato cura, non solo di ottenere un nuovo parere dalla Commissione finanza e tesoro, (perchè il precedente era scaduto e, quindi, non valido) ma anche di predisporre un emendamento che porta da 20 a 25 milioni annui lo stanziamento previsto in favore della Scuola per i cani-guida per ciechi a decorrere dall'anno finanziario 1966. Emendamento al quale la 5ª Commissione, nel suo nuovo parere, si è dichiarata favorevole.

Di conseguenza, per illustrare il provvedimento non starò, quindi, a ripetere quanto è già stato detto così chiaramente dai presentatori della proposta di legge ma, nell'esser certo che, da parte vostra, vi sarà un'approvazione unanime e pronta, vi dirò soltanto che essa tende a realizzare un più umano sistema di vita per alcuni componenti della nostra comunità nazionale particolarmente colpiti — i ciechi — ed a dare una maggiore efficienza ad un organismo che riesce ad alleviarne la sventura in modo quasi totale.

Per comprendere appieno il significato del disegno di legge sottoposto al vostro esame bisogna avere dimestichezza, — così come l'ho avuta io, nella mia vita — con quello straordinario essere vivente che è il cane e, in particolare, il cane-guida del cieco.

Chi tale dimestichezza ha, sa bene che esso non solo sostituisce, per il suo padrone, la vista perduta, soprattutto, rendendolo autonomo nel movimento, ma si fa sua difesa vigile contro ogni pericolo e ne diviene l'amico affettuoso e sempre presente colmando quel baratro di solitudine che fatalmente si scava tra il cieco e coloro che vedono.

La Scuola nazionale cani guida per ciechi è un vanto per il nostro Paese, e non v'ha dubbio che dev'essere tutelata e protetta; ond'è che il nostro intervento — dati i tempi — occorre per potenziarla e per evitare che la stessa metta termine alla propria attività.

Detta scuola, oltre a curare la produzione e la riproduzione di cani adatti, ricovera, per tre settimane all'anno, quei minorati della vista che vogliono profittare della guida del cane facendo loro seguire particolari corsi. Molti ciechi attendono l'aiuto del cane; e tale aiuto è assolutamente necessario soprattutto per coloro che, privi della vista, hanno potuto inserirsi nella vita civile occupando determinati posti e prestando la loro utile opera in lavori adatti, come, ad esempio, centralinisti e similari.

È inoltre da tener presente che, in Europa, ad eccezione di quella britannica, non vi sono altre scuole analoghe, per cui c'è da sperare che quella italiana possa ancora e meglio svilupparsi, non solo nell'interesse dei cittadini italiani minorati della vista, ma anche per quelli dei paesi finitimi colpiti dalla stessa disgrazia.

Vi invito, perciò, ad approvare il disegno di legge così come è stato emendato, precisandovi che raramente capita, come nella presente occasione, di approvare una legge che soccorre anima e corpo di coloro al cui pro è diretto. E posso anche dichiararvi che nessun provvedimento come questo è pieno di comprensione umana e di amorosa carità.

N E N N I G I U L I A N A . Siamo perfettamente d'accordo sull'opportunità di approvare il disegno di legge, e apprezziamo l'iniziativa del collega Lepore perchè lo stanziamento annuo sia aumentato di 5 milioni. Vorremmo solo sapere se non fosse possibile che tale stanziamento avesse decorrenza dal 1965 invece che dal 1966.

L E P O R E , *relatore.* L'aumento di 5 milioni è possibile solo con decorrenza dall'anno finanziario 1966.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Del resto, l'anno finanziario 1966 è il prossimo.

N E N N I G I U L I A N A . Ma se fosse stato possibile reperire i fondi nelle pieghe del bilancio attuale...

P A L U M B O . Se si volesse portare la decorrenza al 1965 il finanziamento potrebbe

essere attinto dai fondi speciali per provvedimenti legislativi in corso.

P R E S I D E N T E . Sarebbe comunque necessario un altro parere della 5ª Commissione.

L E P O R E , *relatore*. La 5ª Commissione, il 25 ottobre 1963, quando lo stanziamento previsto era solo di 20 milioni, espresse il seguente parere: « La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, manifestando il suo apprezzamento per il fine perseguito, non si oppone all'ulteriore corso del provvedimento. Tale parere deve ritenersi valido fino al 31 dicembre 1963 ».

Oggi la stessa Commissione così si esprime sul disegno di legge:

« La Commissione finanze e tesoro, facendo seguito al parere espresso in data 25 ottobre 1963, esaminati gli emendamenti proposti dal relatore al disegno di legge stesso, osserva quanto segue.

Lo stanziamento di lire 20 milioni per il finanziamento della Scuola nazionale cani guida verrebbe portato a lire 25 milioni e la decorrenza spostata all'anno finanziario 1966.

La Commissione non si oppone all'accoglimento dei suddetti emendamenti e nulla oppone, altresì, all'ulteriore corso del provvedimento.

Il suddetto parere deve ritenersi valido fino alla presentazione al Parlamento del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Con decorrenza dall'esercizio finanziario 1964-65 sono stanziati 20 milioni annui per il funzionamento della Scuola nazionale cani guida, organizzata dalla sede centrale dell'Unione italiana dei ciechi.

Il relatore propone un emendamento tendente a sostituire le parole « Con decorrenza dall'esercizio finanziario 1964-65 sono stanziati 20 milioni annui » con le altre « Con decorrenza dall'anno finanziario 1966 è concesso un contributo annuo di 25 milioni per il funzionamento ».

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. È formalmente più appropriato dire « di lire 25 milioni ».

L E P O R E , *relatore*. Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto dal relatore, nella formulazione suggerita dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Art. 2.

La somma occorrente per il pagamento del contributo di cui al precedente articolo sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Terracini e Bitossi: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284, concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96, e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (332)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'ini-

ziativa dei senatori Terracini e Bitossi: « Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 3 aprile 1961, n. 284 concernente modifiche alle norme della legge 10 marzo 1955, n. 96 e della legge 8 novembre 1956, n. 1317, relative a provvidenze a favore dei perseguitati politici italiani antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti ».

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Debbo far presente che sul disegno di legge, in un primo tempo, la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere contrario; però, siccome in seguito a nostre pressioni il Ministero del tesoro sta predisponendo una comunicazione, in certo senso favorevole a questo provvedimento, ma nella quale sono anche richieste alcune modificazioni, prego la Commissione di voler consentire a che la discussione sia rinviata, per brevissimo tempo, in modo da giungere ad una conclusione soddisfacente.

P R E S I D E N T E . Mi sembra si possa accogliere la richiesta del rappresentante del Governo.

S C H I A V O N E , *relatore.* Poichè si rinvia la discussione, prego l'onorevole Sottosegretario di Stato di voler curare a che anche la forma del provvedimento sia modificata. Essa lascia infatti molto a desiderare, pure se la sostanza ci trova consenzienti.

P R E S I D E N T E . Allora, se nessun altro domanda di parlare, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della difesa delle attribuzioni relative alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai partigiani e per le ricompense » (997)

P R E S I D E N T E , *relatore.* Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Trasferimento dalla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero della difesa delle attribuzioni relative alle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche spettanti ai partigiani e per le ricompense ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Il provvedimento, in effetti, non è di natura complessa. Il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, ebbe per effetto di costituire presso il Ministero dell'assistenza post-bellica le Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense al valor militare ai partigiani. Dopo la soppressione del Ministero stesso le attribuzioni relative a quelle Commissioni furono temporaneamente devolute alla Presidenza del Consiglio dei ministri; successivamente, è stato giudicato invece più opportuno attribuire le relative funzioni al Ministero della difesa, considerato più qualificato, sia per affinità di materia, sia per il fatto che una disposizione in tal senso era contenuta nel disegno di legge sulle attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri; cioè nel disegno di legge n. 94, che esaminammo al Senato e che poi decadde per la fine della legislatura.

In adesione al nuovo criterio affermatosi, e considerato anche che al trasferimento si sono dichiarate favorevoli le Associazioni nazionali della Resistenza, è stata presa l'iniziativa di cui al disegno di legge in discussione.

F A B I A N I . Vi è il parere favorevole di tutte le Associazioni?

P R E S I D E N T E , *relatore.* Sì; ed anche il relatore deve dichiararsi favorevole al provvedimento, che appare come la conseguenza logica e naturale, ripeto, delle premesse cui ho fatto cenno.

S A L I Z Z O N I , *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei mi-*

nistri. Ringrazio l'onorevole relatore per aver voluto esprimere il suo assenso al provvedimento, ed informo che le Associazioni, le quali si sono adoperate perchè venisse effettuato il trasferimento dalla Presidenza del Consiglio al Ministero della difesa, hanno chiesto che nell'occasione sia potenziata la attività delle Commissioni; tale richiesta io l'accolgo, dando la più ampia assicurazione che, nel trasferimento, sarà fatto tutto il possibile perchè alle Commissioni venga data maggiore possibilità di svolgere i propri lavori.

Oltretutto, domani avrà luogo la riunione del Comitato per il ventennale della Resistenza, e quindi ritengo quanto mai opportuno che oggi si statuisca concretamente in materia.

P R E S I D E N T E , *relatore.* Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame ed alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Le attribuzioni spettanti alla Presidenza del Consiglio dei ministri nei riguardi delle Commissioni per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per le ricompense, istituite ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, sono devolute al Ministero della difesa.

(*È approvato*).

Art. 2.

I fondi per il funzionamento delle Commissioni di cui al precedente articolo, stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1965, sono trasferiti, dalla data di entrata in vigore della presente legge, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi » (860)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo 26 settembre 1947, n. 1047, concernente la vigilanza sull'Unione italiana dei ciechi ».

N E N N I G I U L I A N A . In via pregiudiziale mi chiedo se non sia possibile lasciare immutata la situazione attuale, non essendo l'Unione italiana ciechi un Ente dotato di personalità giuridica, ma semplicemente un Ente morale, di cui la vigilanza non postula necessariamente un cambiamento di competenze. Ora, a quanto mi risulta, non è quello in discussione il solo Ente morale che ancora sia sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri; ragione per cui mi domando il perchè di questo trasferimento al Ministero dell'interno.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Perchè l'opera dell'Unione italiana dei ciechi sia più efficiente e meglio coordinata, nell'ambito della politica generale del settore, si è ritenuto di porre l'Unione stessa sotto la vigilanza del Ministero dell'interno. Non so se l'Unione sia contraria...

P A L U M B O . È contraria, e credo abbiamo ricevuto tutti una circolare motivata, in questo senso. Vi sono ragioni valide per non operare il trasferimento di competenze in discussione.

B A T T A G L I A . Se i colleghi lo desiderano, possiamo dar lettura della circolare.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Non mi sembra necessario. Potremmo rinviare la discussione del provvedimento per esaminare più approfonditamente la questione.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero solo precisare che il Governo ha ritenuto suo dovere presentare il disegno di legge in discussione perchè dalla Corte dei conti, in sede di esame del bilancio dell'Unione italiana dei ciechi e dell'Opera nazionale per i ciechi civili, è stata avanzata l'osservazione che sarebbe stato opportuno unificare la vigilanza sui due Enti.

P R E Z I O S I . Ma la Corte dei conti può precettivamente indicare al Governo cosa esso debba fare?

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La Corte dei conti ha, ripeto, avanzato un'osservazione che non è sembrata infondata.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Comunque, se nessun altro domanda di parlare, si rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta, per dar modo alla Commissione di esaminare più a fondo i problemi ad esso connessi.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali » (859)

P R E S I D E N T E , *relatore*. L'ordine del giorno reca infine la discussione del disegno di legge: « Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

Poichè la Commissione è ormai pienamente edotta dell'argomento, sul quale si è svolto, sia pure in sede referente, un ampio dibattito, mentre confermo il mio parere, pienamente favorevole al provvedimento, rinuncio a soffermarmi ancora sulle linee generali di esso, riservandomi, peraltro, di ripetere i rilievi già formulati su alcuni aspetti del disegno di legge, in sede di esame dei singoli articoli.

Invito quindi i colleghi, che avessero analoghe proposte da avanzare, a volerle illustrare alla Commissione.

F A B I A N I . Desidero anch'io illustrare alcuni emendamenti.

Sulla sostanza del provvedimento sono pienamente d'accordo, in quanto ritengo che una disciplina della materia sia necessaria per assicurare ai dipendenti dello Stato, che sono chiamati alle cariche indicate dal provvedimento, la possibilità di esercitare le relative funzioni senza che sorgano problemi con le amministrazioni di provenienza. Ho solo ritenuto opportuno, assieme ad alcuni colleghi, formulare alcuni emendamenti che permetteranno di rispondere meglio a queste necessità di regolamentazione della materia, evitando il successivo insorgere di contestazioni tra gli Enti locali e le Amministrazioni suddette.

Ritengo giusto, in linea di principio, quanto previsto dall'articolo 2. Il criterio cioè, secondo il quale il dipendente statale eletto ad una carica quale è quella di sindaco di grande Comune, di presidente, o di membro della Giunta regionale, di presidente della Giunta provinciale, o di assessore di grande Provincia, o di grande Comune, debba scegliere tra il mantenere lo stipendio dell'Amministrazione di provenienza e il percepire l'indennità prevista per le suddette cariche, perchè l'accumulo di due stipendi non è morale; tanto è vero che identico limite è previsto per i parlamentari che si trovano nelle stesse condizioni.

P R E Z I O S I . Quindi il parlamentare, rifiutando l'indennità fissa di 65.000 lire mensili, mantiene lo stipendio dell'Amministrazione di provenienza, nonchè l'altra inden-

nità, di 500.000 lire connessa, al suo mandato. Il principio è salvo, ma dal punto di vista morale siamo proprio a terra!

F A B I A N I . Questo dipende dalla strutturazione del compenso previsto per senatori e deputati: strutturazione che è errata sotto certi punti di vista, e che dà luogo a queste possibilità di scelta, diciamo così, un po' equivoche, ma formalmente ineccepibili.

Tornando agli amministratori degli Enti locali, dicevo che è giusto che esista l'obbligo di scelta; non è però giusto, a mio avviso, che chi opta per lo stipendio dello Stato debba rinunciare completamente alla indennità di carica, perchè altrimenti tale scelta si rivolgerebbe a suo danno economico. Infatti lo svolgimento dei compiti di sindaco, o di presidente di Regione, o di assessore, comporta alcune spese che non esistono certo per chi sia semplicemente un impiegato dello Stato.

Intendo quindi proporre un emendamento all'articolo 2, tendente a stabilire che qualora l'eletto rinunci all'indennità di carica a favore dello stipendio dello Stato l'amministrazione dell'Ente locale deve rimettere fino al 70 per cento dell'indennità di carica allo Stato, lasciando il 30 per cento di essa a disposizione dell'eletto stesso, per compensarlo delle spese di rappresentanza proprie della sua carica.

Ritengo inoltre opportuno integrare l'articolo con un comma aggiuntivo che assicuri al dipendente dello Stato il mantenimento di tutti i suoi diritti anche nel periodo dell'aspettativa, o nel periodo in cui egli debba assentarsi dal servizio per alcune ore al giorno. Tale comma sarebbe così formulato: « Il dipendente in aspettativa o assente dal servizio per le ragioni previste dalla presente legge matura tutti i benefici di carriera economici e giuridici come se rimanesse nel servizio effettivo ». Ciò ad evitare equivoci.

E sorto poi ancora un problema, quello degli universitari. Per un professore di università, che ha una disciplina di lavoro diversa da quella dell'impiegato statale perchè non è tenuto a prestare servizio durante determinate ore del giorno, per tutti i giorni del mese, il problema dell'aspettativa si pone infatti in altra maniera. Egli difficilmente abbandona per alcuni anni la sua cattedra per poter servire lo Stato in un altro campo, cioè nell'Amministrazione pubblica locale, o nel Parlamento. Se lasciassimo quindi il disegno di legge, all'articolo 1, nella sua formulazione attuale, che parla di collocamento d'ufficio in aspettativa per i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti alle cariche di presidente o membro della Giunta regionale, presidente della Giunta provinciale, assessore per le provincie di Trento e Bolzano e per quelle cui sono assegnati non meno di 36 consiglieri, sindaco per i Comuni cui sono assegnati non meno di 40 consiglieri ed assessore per i Comuni cui sono assegnati non meno di 50 consiglieri, il professore universitario che si trovasse ad assumere una delle cariche suddette dovrebbe essere posto d'ufficio in aspettativa per cinque anni senza un'effettiva necessità; ed è chiaro che a queste condizioni non vi sarebbe più alcun professore universitario pronto ad assumere le suddette cariche.

Ora noi non possiamo accettare una situazione del genere, che sarebbe contraria anche ai princìpi della nostra Costituzione. D'altra parte, tale situazione era già prevista nelle leggi elettorali, per quanto riguardava le elezioni politiche; e noi intendiamo proporre un emendamento in merito.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Come, del resto, anch'io.

F A B I A N I . Tale emendamento consisterebbe nell'aggiunta, dopo il primo comma dell'articolo 1, del seguente: « Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano al personale insegnante delle università ed istituti superiori equiparati solo a richiesta degli interessati ».

In tal modo non si escluderebbe la possibilità del collocamento in aspettativa, ma ciò avverrebbe solo qualora gli interessati lo desiderassero; come, del resto, è previsto nel secondo comma dell'articolo per chi ricopra cariche elettive in Provincie e Comuni di dimensioni minori, alla cui situa-

zione potrebbe essere equiparata quella dei professori universitari.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Ad evitare una discussione affrettata del provvedimento, per tanti versi complesso, proporrei di rinviarne l'esame ad altra seduta, in modo da poter esaminare bene gli emendamenti del collega Fabiani.

B I S O R I . Sarebbe opportuno che tutti gli eventuali emendamenti fossero distribuiti, così che fosse possibile esaminarli a fondo.

B A T T A G L I A . Noi siamo favorevoli agli emendamenti del collega Fabiani.

Riteniamo però opportuno estendere le disposizioni dell'articolo 1 ai dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti a qualsiasi carica presso le Regioni a statuto speciale, senza limitazioni, perchè a noi risulta che, ad esempio, i consiglieri regionali non possono assolutamente accudire ai loro compiti. Se è vero — come è vero — che nel Trentino-Alto Adige i consiglieri regionali sono anche consiglieri provinciali, costoro debbono partecipare a riunioni di Consiglio e di Commissioni correlative per circa 250 giorni all'anno; ed i dirigenti degli uffici da cui dipendono gli impiegati statali non sono eccessivamente longanimi per quanto riguarda i permessi. Quindi anche i consiglieri regionali dovrebbero essere inclusi nel numero di coloro che hanno diritto a chiedere e ad ottenere l'aspettativa.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Tutte le questioni oggi sollevate furono da me affrontate in sede di relazione. Comunque, prego gli onorevoli colleghi che desiderino proporre emendamenti, di presentarli, in modo che sia possibile esaminarli prima della prossima seduta; così che ne risulti un dibattito veramente completo ed approfondito.

P A L U M B O . Le saremmo grati se volesse precisarci i suoi emendamenti.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Non ho alcuna difficoltà ad illustrarli una seconda volta. Però, visto che tutta la materia dev'essere riordinata, la costituzione di un comitato ristretto potrebbe contribuire al miglior coordinamento delle varie proposte.

M A Z Z A , *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Suggerirei di stabilire un termine per la presentazione degli emendamenti, perchè sarebbe opportuno lasciare a chi vi parla un congruo periodo di tempo per approfondirne lo studio, ad evitare, vista la complessità della materia, qualche sconcertantete riflesso presso il Tesoro, le Regioni e le Amministrazioni pubbliche.

Il termine suddetto non dovrebbe andare oltre sabato prossimo.

P R E S I D E N T E , *relatore*. Allora, se nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 10,50.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari